

Lectio magistralis di Jaime Lerner al centro Malaguzzi: “Il futuro del pianeta dipende dalle scelte delle città”

Il sindaco Graziano Delrio, con l'assessore Paolo Gandolfi, l'assessore Ugo Ferrari e la professoressa Maria Rosa Cittadini, ha dato il benvenuto a Reggio Emilia questa mattina all'Architetto Jaime Lerner, consulente in urbanistica per le Nazioni Unite, già Sindaco per tre volte della città brasiliana di Curitiba ed ex governatore del Paraná.

L'incontro, al Centro Malaguzzi, era inquadrato in Festival Architettura e nel ciclo Visioni di città, che vedrà ospite il prossimo sabato Abraham Yehoshua.

Graziano Delrio ha ricordato i risultati raggiunti da Lerner a Curitiba, “capitale ecologica del Brasile e città con più aree verdi al mondo per persona, prima isola pedonale al mondo creata negli anni '70, sistema integrato di trasporti pubblici a basso costo, scelto dal 35% di coloro che possedevano un'auto, il riciclo e la differenziazione quasi totale dei rifiuti, il totale utilizzo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e di natura biologica come combustibile ed elettricità.

“Curitiba è un esempio spettacolare di ecosostenibilità, ha coniugato etica e strategia, innovazione e socialità, abbiamo molto da imparare – ha proseguito il sindaco Delrio –. “Reggio a sua volta, già dal dopoguerra, ha introdotto nel proprio Prg gli standard urbanistici del verde e dei servizi per abitante (Piano Campos-Piacentini), ha puntato e sta puntando molto su una politica della mobilità urbana e dell'ambiente, sul potenziamento di un sistema integrato di piste ciclopedonali, su un Piano del verde che prevede più parchi e verde, su un sistema di raccolta differenziata che ci pone al primo posto nazionale tra le città medie. Non è facile, davanti a un modello di sviluppo e a stili di vita che risono imposti in Occidente, mentre è più facile che a volte i buoni esempi vengano da mondi che restano a fianco dei processi di finanziarizzazione. Noi ci crediamo, perché abbiamo un'idea di città, che è anche una idea di comunità, una città cordiale e conviviale, luogo del confronto e del vivere insieme”

Jaime Lerner, nella sua lectio magistralis, ha detto di non appartenere a una scuola di pensiero pessimistica sul futuro delle città.

“Le città saranno un problema? No, le città saranno una soluzione per un Paese. E questo è tanto più vero se si pensa che il 75% delle emissioni di carbone avviene nelle città. Ma ogni misura, riguardo la riqualificazione, le nuove sorgenti energetiche, il riciclaggio, non è sufficiente se assunta da sola: deve essere un insieme di misure e di strategie”.

Queste le indicazioni di Lerner per mettersi su una buona strada.

Primo, usare meno l'auto. “Non dico di non usarla. Ma sui percorsi routinari organizzarsi diversamente, con il trasporto pubblico. L'auto non può essere come una suocera che dobbiamo sempre portare con noi, sennò abbiamo finito di vivere”.

In particolare i suoi consigli sul trasporto pubblico: “Credo nel trasporto pubblico in superficie, rispetto alla metro. Il trasporto pubblico deve essere smart, comodo, gradevole, veloce, per questo deve avere facilità di accesso e strade dedicate, in modo da avere una frequenza competitiva con la metro. Il segreto della mobilità è lavorare con sistemi che non siano mai in competizione nello stesso spazio”.

Secondo, separare i rifiuti, contando sull'appoggio dei più piccoli.

Lerner ha affermato di conoscere il ‘Reggio Emilia approach’ riguardo le scuole dell’infanzia e ha portato la sua esperienza: “Sono ossessionato da quanto possono fare i bambini per la sostenibilità. I bambini possono insegnare la sostenibilità. Forse sapete che abbiamo anche fatto il ‘rap della sostenibilità’. Bene, a Curitiba per sei mesi abbiamo insegnato ai bambini come differenziare i rifiuti e nei sei mesi successivi i bambini hanno insegnato ai genitori. In poco tempo abbiamo avuto il 75% di differenziata”.

Terzo, portare l’ufficio a casa. “Le città non cambieranno molto nei secoli, ma ciò che muterà sarà la dimensione dei luoghi di lavoro che diverranno sempre più piccoli ed eviteranno gli spostamenti”.

Quarto, puntare sul wireless. “E’ un errore costruire università e grandi strutture terziarie fuori dal centro, perché così possono essere raggiunti meglio dalle tecnologie. Il wireless consentirà di mantenere la compattezza delle città”.

Quinto, la multifunzionalità degli spazi ed edifici. “Non capisco perché ci siano delle arene che vengono usate solo una volta la settimana, o edifici che restano vuoti più di 16 ore al giorno. La stessa arena potrebbe essere di mattino un buon mercato, di pomeriggio una università, la sera ospitare sport e cultura”.

“La sostenibilità – ha detto Lerner – è un buon equilibrio tra ciò che risparmiamo e ciò che consumiamo. Quando il consumo sarà zero, sarà un successo”.

“Il mio esempio di qualità di vita per una città è la tartaruga: si muove, si articola, ma lo scudo ha una tessitura che non puoi rompere, sennò la tartaruga muore. Separare residenza, lavoro, servizi, isolare condomini e ghetti con i cittadini sempre più chiusi attorno a se stessi, vuol dire uccidere una città”.

Lerner ha quindi indicato tre temi su cui debbono lavorare le “città umane” per il loro futuro: “Mobilità, sostenibilità e diversità sociale, ovvero coesistenza”.